Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

l'interesse per l'antiquariato si rispecchia in «La casa della vita» (1958); mentre in «Il patto col serpente» (1972) a essere messo a fuoco è il gusto del macabro e del bizzarro. Fra gli scritti di viaggio, colti e ironici, spicca «Penisola pentagonale. Pretesti spagnuoli» (1928).



PRETI GIROLAMO (Bologna 1582-Barcellona 1626) - La sua opera poetica non è molto vasta, anche per via dei molti impegni diplomatici, ma ebbe grande successo. È interamente raccolta nel volume «Poesie», stampato per la prima volta a Venezia nel 1614, cui seguirono otto ristampe. Amico del Marino ebbe con lui un dibattito relativo al primato nell'invenzione dell'idillio barocco (1608), e successivamente entrò in polemica alla dichiarazione di Agazio di

Somma circa una presunta superiorità del Marino rispetto al Tasso (1624). Rispetto a quella di altri marinisti, la sua lirica ha una vena leggermente retrospettiva, reminiscente dello Stilnovo, i cui autori aveva studiato accuratamente, anche se non sempre evita le esagerazioni proprie della maniera barocca.



PRINI PIETRO (Belgirate [NO] 1915-Pavia 2008) - Nel 1965 era diventato ordinario di storia della filosofia alla facoltà di magistero di Roma. Nel periodo giovanile grande influenza ebbe su di lui il pensiero del filosofo francese G. Marcel, al quale dedicò un importante saggio («G. Marcel e la metodologia dell'inverificabile», 1950). In seguito, approfondendo la problematica marceliana e accostandosi a quella di Heidegger, scrisse «Esistenzialismo» (1952) e «Verso una nuova ontologia» (1957). Infine, con «Discorso e situazione» (1961),

cominciò a delineare una tematica filosofica più personale. Altre opere: «Cristianesimo e filosofia» (1964), «Umanesimo programmatico» (1965), «Plotino e la genesi dell'umanesimo interiore» (1968). Gli ultimi sviluppi delle sue indagini sull'esistenzialismo sono contenuti nei saggi: «Esistenzialismo e filosofia contemporanea» (1970), «Storia dell'esistenzialismo» (1971), «L'ambiguità dell'essere» (1989) e «Il corpo che siamo» (1992). Nel 1985, in occasione del bicentenario della nascita di Manzoni, ha riproposto le «Stresiane» di R. Bonghi in una nuova edizione critica. Nel 1993 aveva pubblicato «Il cristiano e il potere. Essere pronti per il futuro» (1993) e nel 1997 «Introduzione a Rosmini».

PROIETTI SEVERINO (Pisoniano [RM], 1915-Pavia 2008) - Sacerdote, era stato direttore dello Studentato della Congregazione di Bergamo, docente di Religione a tempo ridotto nelle Scuole Statali, dove introdusse i testi dei Vangeli accompagnati da un metodo attivo di ricerca e di espressione. Per tale lavoro rileggendo tutta la Bibbia e tutta la Storia della Chiesa fu colpito dal contrasto tra le promesse e i fatti e cominciò a dubitare della validità del fondamento della Teologia. Nel frattempo nel 1965 fu nominato direttore dell'Istituto "Giuseppe Bonzi" di S. Marinella (RM), dove nella vasta azienda di cui era corredato fece un'esperienza venatoria nella quale scoprì l'intelligenza degli animali ed ebbe un altro motivo per dubitare della validità delle impostazioni filosofiche e teologiche su cui era impostata tutta la Religione. Nel 1967 pubblicò il suo metodo didattico attivo biblico in tre volumi dal titolo «La diritta via». Nel 1974 fu nominato Docente di Religione a tempo pieno e nel 1978, secondo le disposizioni di una legge, scelse di andare in pensione anticipata come Orfano di Guerra e cominciò a scrivere il risultato della sua ricerca di cui faceva partecipi con una lettera i suoi Superiori. Nel 1988 dopo molteplici difficoltà riuscì a pubblicare presso la EIL di Milano «Il bandolo della matassa». Nel 1990 consegnò alla Comunità di Vigna Pia la biografia epistolare di Costanza Cerioli e della sua Opera dal titolo «La Signora di Comonte» e nel 1994 consegnò alla stessa Comunità i tre volumi sulla documentazione della storia di Vigna Pia «Gli Annali di Vigna Pia». Stimolato dai fatti di cronaca redige l'opera «La fine del mondo?» con la dedica a Giovanni Paolo II "campione dell'Umanesimo Cristiano perché diventi campione dell'Umanesimo Universale" liberandolo dalle pastoie teologiche inviandoglielo con una lettera nel 1994. Nel 1995 decise di uscire dalla Comunità e di vivere con la pensione minima statale. Nel 1998 consegnò alla Comunità Religiosa il volume «La Storia di Vigna Pia» e «I Conti della Storia con la Bibbia», pubblicati dalle Edizione Akkuaria.

PROPERZIO SESTO (Assisi 50 circa a.C.-Roma 15 circa a.C.) -

Dopo gli studi giuridici, si dedicò alla poesia, scrivendo elegie soprattutto di argomento amoroso, dedicate a una non meglio identificata Cinzia. Nel primo libro, pubblicato intorno al 25 a.C., Properzio esprime i tormenti della passione con il suo alternarsi di esaltazione e di sofferenza. Il successo dell'opera gli guadagnò l'amicizia di Mecenate, sempre in cerca di nuovi ingegni da attirare alla corte di Augusto. Degli altri tre libri, due contengono ancora liriche d'amore, mentre nel quarto, su suggerimento di Mecenate (o forse dello stesso Augusto), l'autore incluse componimenti di carattere patriottico. Properzio fu profondamente influenzato dal poeta alessandrino Callimaco, dal quale attinse lo stile raffinato ed erudito, il rifiuto dell'epica e dell'impegno politico e, soprattutto, l'amore per il mito, inteso come simbolo di universali esperienze umane.



PREZZOLINI GIUSEPPE (Perugia 1882-Lugano 1982)

- Giornalista, saggista e critico letterario italiano. Autodidatta, a Parigi nel 1902 ebbe contatti con Henri Bergson, e ne diffuse in Italia la filosofia sulla rivista che fondò con l'amico Giovanni Papini, il «Leonardo» (1903). Sempre con Papini pubblicò un volume fortemente polemico contro la cultura nazionale («La coltura italiana», 1906).

Influenzato dalla filosofia di Benedetto Croce, fondò nel 1908 «La Voce», una rivista con un'apertura di interessi internazionale, sulla quale scrissero scrittori importanti come Giuseppe Ungaretti, Giovanni Boine, Piero Jahier. La diresse fino al 1914, quando si schierò per l'interventismo. Dopo questa esperienza collaborò a importanti testate (fu corrispondente da Roma del «Popolo d'Italia» e, dopo la guerra, la sua firma apparve sulla «Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti), maturando una posizione di sostanziale accettazione del fascismo. Negli anni Trenta e Quaranta insegnò all'estero, alla Columbia University di New York. Rientrato in Italia collaborò a diversi giornali, come la «Nazione» di Firenze e il «Tempo» di Roma. Nel dopoguerra aprì a Roma la «Libreria della Voce», casa editrice cui si deve la pubblicazione di importanti opere. Fra i suoi numerosi titoli (fu un vero e proprio poligrafo), si possono ricordare la biografia «Vita di Nicolò Machiavelli fiorentino» (1927), e «Il manifesto dei conservatori» (1972).



